

Le passioni e i gusti di Elena Tremoli, direttore scientifico del Centro cardiologico Monzino

Ricerca, la mia scelta di vita

Nella carriera accademica conta anche saper gestire un team: per questo consiglio di seguire corsi di management

DI CLAUDIA CERVINI



Elena Tremoli

nata a
Milano

il
18 giugno 1945

professione
**direttore scientifico
del Centro cardiologico
Monzino**

«**L**a soddisfazione più grande? Quando, insieme a Paolo Pignoli, abbiamo sviluppato il metodo per valutare precocemente l'aterosclerosi a livello carotideo. Questa metodologia è stata subito adottata dallo studio americano Aric e ora è impiegata in tutto il mondo», racconta Elena Tremoli, milanese, classe 1945, dal primo luglio direttore scientifico del Centro cardiologico Monzino di Milano al posto di Paolo Biglioli. È una delle tre donne in Italia ai vertici di un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), ma non vuole essere considerata una mosca bianca: «Ci sono tante donne in Italia con ruoli chiave e alla guida di strutture importanti. Certo, viviamo in un mondo che non premia le donne, ma spesso vince la sana competizione», spiega con fermezza il neodirettore che si trova al Monzino dal 2001, quando incontrò il professor Biglioli che le propose di entrare nel suo team. «Era l'anno in cui il centro stava incrementando l'attività di ricerca di base. Biglioli, allora direttore scientifico, mi propose di interessarmi della ricerca del Monzino, così selezionammo il primo nucleo di giovani ricercatori. Si trattava di fare ricerca traslazionale, quel tipo di studio che ha ricadute dirette sulla salute del paziente; mi piace dire quel tipo di ricerca che trasferisce le conoscenze dal laboratorio al letto del paziente», aggiunge Tremoli, una donna molto concreta che infatti apprezza sia «un bel risultato di laboratorio» sia il compito manageriale, dove oltre alle conoscenze servono «istinto, logica e buon senso e soprattutto la capacità di mantenere unito un team di ricerca».

La ricercatrice non possiede una formazione manageriale: «Sto imparando tutto sul campo: fatto che da un lato mi stimola e rappresenta un buon antidoto contro la noia e la routine, dall'altro, talvolta, complica le situazioni e rende le scelte più ardue. Per questo, consiglio ai giovani, anche a chi sceglie la carriera accademica, di seguire corsi di formazione manageriale che nella vita potranno tornare utili».

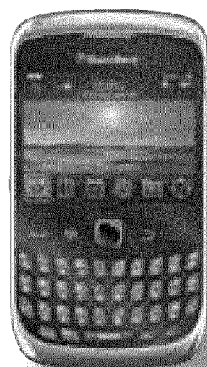
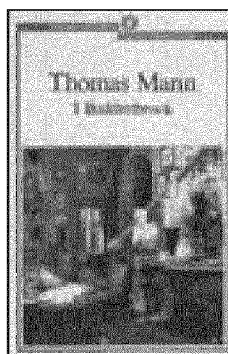
Se per la Tremoli il management è una nuova sfida, la ricerca non ha quasi più segreti: «Ho iniziato la mia carriera universitaria come borsista alla Statale di Milano. Dopo un periodo di ricerca a New York al Cornell Medical Center, di ritorno a Milano presso il Centro Grossi Paoletti dell'Università di Milano ho approfondito gli studi in ambito cardiovascolare. È iniziata così la mia carriera accademica: oggi mi occupo di ricerche nello stesso settore, e insegno farmacologia presso il dipartimento di scienze farmacologiche della Statale di Milano».

Lo studio dei farmaci riveste per Elena Tremoli un interesse particolare. Infatti, grazie allo studio delle molecole talora si riesce a risalire alle cause delle malattie: la comune Aspirina ha spiegato, per esempio, la causa della trombosi e il ruolo delle piastrine nell'infarto miocardico. La ricerca non dà tregua, continua il direttore: «Non è un mestiere, è una scelta e uno stile di vita. Non ci sono orari, si è sempre operativi: servono curiosità e dedizione perché per ottenere piccoli riconoscimenti la strada è molto lunga e soprattutto all'inizio si ha l'impressione di lavorare tanto senza risultati. Non ho una famiglia, e per questo non ho dovuto dividermi, come tante donne fanno, tra casa e carriera. Ho una vita piena di interessi, il lavoro mi assorbe tantissimo e dobbiamo prendere atto del fatto che la società è cambiata. Sicuramente è ancora insufficiente il sostegno dello stato alle donne lavoratrici con figli; la strada è ancora lunga, ma non voglio demonizzare l'Italia perché altrove è anche peggio».

Gli interessi di cui parla la professoressa sono la musica (ama molto quella da pianoforte di Einaudi) e la lettura (un libro che riprende spesso in mano è *I Buddenbrook* di Thomas Mann), mentre d'estate preferisce il mare, in particolare la Toscana. Non è una donna attaccata a oggetti e marchi, ma di due cose non può fare a meno: uno smartphone completo, utilissimo per il lavoro (ha scelto il BlackBerry), e l'automobile (una Audi A4 avant grigio scuro). «Sono macchina-dipendente, perché avere l'automobile mi rende libera, soprattutto fuori Milano».

La lettura

I Buddenbrook di Thomas Mann è il libro che mi ha accompagnato negli anni



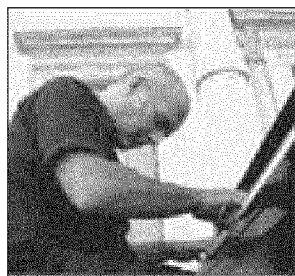
La tecnologia

Non posso fare a meno di un cellulare intelligente: fra tutti ho scelto il BlackBerry



La vacanza

Vado rigorosamente al mare, soprattutto in Toscana



La musica

Ascolto sia la classica sia quella moderna. Amo in particolare la musica da pianoforte di Einaudi

L'auto

Sono macchina-dipendente, la mia Audi A4 avant grigio scuro mi fa sentire libera di fuggire da Milano ogni volta che voglio

